

A proposito del primo aspetto richiamiamo rapidamente quanto già detto nei capitoli iniziali di questo libro. Sin dal 1915 il *Consorzio*, il *trust* che unisce i principali proprietari dei teatri e delle riviste di spettacolo («L'Arte drammatica» e «Il piccolo Faust»), costituisce un monopolio molto solido, che riesce a controllare sia i contratti che i repertori delle principali compagnie italiane. Chi non si adegua viene messo ai margini e attaccato sui fogli d'agenzia. È il caso appunto di Emma Gramatica, che rifiuta le condizioni vessatorie del Consorzio e a cui il direttore dell'«Arte drammatica», Enrico Polese, risponde pubblicamente nel maggio del 1917 con parole piuttosto chiare. Riprendiamone qui alcune frasi, ampliando la citazione:

i proprietari dei teatri che si sono uniti in Consorzio [...] sono dei commercianti che devono trarre il loro guadagno dalle loro aziende ed onestamente lo ritraggono [...]. Che cosa pretende Emma Gramatica? Che a lei i Consorziati dessero le condizioni identiche che danno alle compagnie di Dina Galli e Guasti, di Lyda Borelli, di Talli, della Di Lorenzo, di Ruggeri, di Musco, di Sichel? Ma lei non rende, non fa gli incassi che fanno queste compagnie ed è logico che debba accontentarsi di una percentuale minore!³²

In una prospettiva puramente speculativa il valore artistico è naturalmente a essa brutalmente subordinato. La Gramatica, continua Polese, ha «i contratti che essa merita, non per il suo ingegno che sarà incommensurabile ma per quanto questo suo ingegno sa fruttare»³³.

L'attrice, che proprio in questo frangente si autodefinisce in un'intervista una «solitaria ribelle»³⁴, non si piega e la sua ostinazione le varrà l'esclusione da diverse piazze teatrali per un certo periodo: a Torino, per esempio, l'attrice non potrà recitare per ben due anni. Pur senza mai nominarla direttamente, Gramsci prende le sue difese dalle colonne dell'«Avanti!», attaccando duramente – come abbiamo visto – i fratelli Chiarella.

In quella stessa primavera del 1917 Emma Gramatica recita una sua particolare *Casa di bambola*, che mostra il temperamento dell'attrice anche sul piano decisivo dell'espressione artistica.

È vero che nel '17 quel lavoro (entrato a far parte del repertorio della Gramatica già da diversi anni e la cui prima rappresentazione italiana risale al 1889³⁵) aveva in parte ormai perso il suo carattere più dirompente rispetto ai

³² E. Polese, *Emma Gramatica «contro la verità»*, «L'Arte drammatica», 19 maggio 1917, p. 1.

³³ *Ibidem*.

³⁴ G. Adami, *I «beneficati» del Conte. Conversando con Emma Gramatica*, «L'Argante», 17 maggio 1917 (l'articolo era stato pubblicato pochi giorni prima sul milanese «La Sera»).

³⁵ R. Alonge, *Ibsen. L'opera e la fortuna scenica*, Firenze, Le Lettere, 1995, p. 77.